

Atac balla sui conti roventi

Prende sempre più piede la pista del concordato preventivo, che piace anche ai vertici dei 5 Stelle ed era stata indicata dall'ex dg Rota. I sindacati: "Sarà lotta se si intaccano le buste paga dei lavoratori"

di Marco Compagnoni

Tornata dalle vacanze, Virginia Raggi è alle prese col nodo Atac. La municipalizzata dei trasporti di Roma Capitale ha un debito monstre: 1,3 miliardi di euro. La pista del concordato preventivo sembra essere la pista più calda, che consentirebbe un accordo tra l'azienda e i suoi creditori per saldare i debiti.

Il tutto, però, sotto il controllo di un commissario giudiziale, nominato dal tribunale, che avrà il compito di guidare il piano di rilancio.

Ma i diritti dei lavoratori potrebbero non essere tutelati al 100%. Tra le ipotesi più pesanti, c'è anche il rischio del licenziamento. E si aprirebbe uno scenario preoccupante sia in termini occupazionali che elettorali, anche perché di promesse ai 12mila dipendenti di Atac ne sono state fatte in campagna elettorale.

Analizzati i conti, la situazione sembra essere cambiata. Poi, però, le rassicurazioni erano giunte direttamente dal sindaco Raggi lo scorso settembre, proprio qualche mese dopo di rodaggio in Campidoglio. La grillina definì le municipalizzate Atac e Ama "il fiore all'occhiello per l'amministrazione comunale". Salvo poi correggere il tiro, a distanza di alcuni mesi, anche questa volta davanti alle telecamere di "Porta a

Porta": "Atac deve tornare a essere il fiore all'occhiello dell'amministrazione".

Non sembrano esserci dubbi però sull'agenda: la prossima settimana sarà cruciale. La pista del concordato preventivo potrebbe essere al centro di una riunione del Cda dell'Atac. Ma i sindacati sono già pronti alle barricate, qualora "si intaccano le buste paga dei lavoratori".

Dunque, sarà lotta. Il monito è chiaro e mette d'accordo tutte le organizzazioni.

Per Eugenio Stanziale della Filt Cgil, "fare un concordato preventivo nelle condizioni date è un salto nel buio, che porta con sé anche il rischio che il giudice possa non riconoscere la procedura optando invece per il fallimento.

Il concordato, se accettato, porterebbe con sé un prezzo che pagherebbero anche i lavoratori. L'ipotesi di non riconoscimento degli accordi di secondo livello con conseguente diminuzione degli stipendi, ad esempio, è inaccettabile.

Non subiremo passivamente quel che viene, siamo pronti se necessario a far sentire la nostra voce con mobilitazioni, da manifestazioni a scioperi".

Più dura l'Usb, che per voce di Michele Frullo parla di "una vera follia l'ipotesi di intaccare le buste paga.

In tal caso si andrebbe a lotta dura con manifestazioni e scioperi tra gli 11.700 dipendenti".

Fatto sta, i 5 Stelle sembrerebbero

portare avanti l'extrema ratio presentato dall'ag della società Bruno Rota, poi silurato, seguito poi dall'amministratore unico Manuel Fantasia. Entrambi nominati dai 5 Stelle. Ora al loro posto c'è Paolo Simeoni, nuovo presidente e ad di Atac, affiancato da due consiglieri di amministrazione.

Una situazione che è sicuramente rovente ma anche instabile. La governance è stata cambiata ben tre volte nel giro di un anno, dopo le doppie dimissioni dei manager Marco Rettighieri e Armando Brandolese.

Cosa ne sarà di Atac? Il concordato preventivo sembra convincere anche i vertici nazionali del Movimento Cinque Stelle, sempre pronti ad indicare la strada da seguire agli amministratori capitolini.

Perlomeno non dispiace al vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, che in estate ha benedetto dal Caffè della Versiliana, in Toscana, il modello Livorno dove lo strumento è stato utilizzato dal sindaco Nogarini: "Il concordato preventivo in continuità per il caso Atac a Roma è per me un'ottima strada. Il caso Livorno ha fatto giurisprudenza". Una soluzione che era stata indicata pure da Beppe Grillo: "L'azienda dei rifiuti di Livorno è salva, succederà anche a Roma".

Nel frattempo, il Consiglio comunale potrebbe essere convocato in sede straordinaria proprio sul punto tra fine agosto e la prima settimana di settembre. ■